

del lavoro diurno il forno del Negroni; ma fino a quando? In condizioni d'inferiorità nella concorrenza anche il Negroni tornerà presto all'antico se noi tutti, quanti mangiano pane, non esigeremo dal fornai l'obbligo di fornirci pane che non sappia di vergogna e di maledizione, che non sappia di tradimento e d'abbiezione.

Ciascun padrone fa il pane che vuole, come vuole, quando vuole; è vero! Ma noi abbiamo pure il diritto di comprare il pane che più ci piace, dove ci piace e da chi ci piace e non comperemo pane da chi tratta come schiavi i nostri compagni di lavoro, da chi li strappa alla vita, da chi li condanna alla segregazione, all'isolamento, alla schiavitù galeotta e vergognosa del lavoro notturno.

Vigiliamo!

V. LAFFARGO.

La montagna ha.... abortito

Lo spietato giudizio con cui la *Cronaca Sovversiva*, fedele al suo programma di sincerità e di franchezza, ha flagellato ruffiani, tirapiedi e scabs dell'ultimo sciopero del marmo ha rimescolato in Rutland e nei centri marmiferi dei dintorni un vespaio truculento di furori idrofobi, di rabbie torbide, di vendette sanguinose, di propositi sterminatori: ci avrebbero denunciati all'autorità giudiziaria, ci avrebbero tratti in Corte, seppelliti in galera come libellisti e diffamatori e non bastando sarebbero piombati qui, ci avrebbero linciati, maciullati, sminuzzati come la salsiccia, dispersi al vento come arida cenere infausta!

Questo po' po' di roba, digrignato in carrarese autentico, le maniche rimboccate e l'indice abbassato come la lama d'un pugnale, tra lo schianto dei *dio bestia!* paradossali, tra il rutto avvinazzato e l'ombra cupa della notte è di una truce coreografia che caccia il brivido ai bimbi sotto le coltri e sconsiglia le comari.

Le quali ci venivano da qualche giorno avvertendo, pietose ed infauste come Cassandre: badate! badate a voi, sono al parossismo della disperazione, sarà un macello!

Gesummaria!

Per fortuna siamo alla *CRONACA*, tra molte miserie, doviziosi di due virtù insuperabili: non siamo capponi e siamo nella massima parte calvi, irrimediabilmente; invidiabile ventura per cui la pelle non ci si accappona addosso e non ci si rizzano neanche per la paura i capelli sul capo.

Ma tant'è le comari avevano ragione: Joseph Volpi è venuto, ed è venuto proprio, voi ve lo immaginate, per chiedere conto al Redattore della *CRONACA SOVVERSIVA* di quanto il nostro giornale aveva sullo sciopero di Rutland e particolarmente di lui Giuseppe Volpi a più riprese pubblicato.

Ma, disingannatevi, Joe Volpi può avere della volpe il muso affilato, l'occhio impudico e la zazzera rossigna accuratamente spartita tra due ciuffetti a ghirigori; ma non è un guerriero, e se non ha il prudente riserbo e il gretto buon senso di Sancho Panza non ha neppure le fantastiche temerità di Don Quijote.

È un disgraziato che non suscita all'infuori della pietà altro interesse od altro sentimento. E a noi lo spettacolo di quel giovane che non ha nell'accento una vibrazione di calore, d'amor proprio o di fede, che non ha nel cuore né un affetto, né un palpito, né una passione, che confessa, senza vergogna, senza rimpianti d'essere

un miserabile sensale di voti e di scabs, che conviene senza arrossirne d'aver tradito la causa dei suoi fratelli, dei suoi figli, che non sa ritrovare una interiezione indignata neanche quando gli ridite sulla faccia — come abbiamo dovuto far noi — che, allo stato attuale delle cose, i giudizi per cui è denunciato alla pubblica esecrazione, non soffrono attenuazione o rettifica, e che siete pronti a risponderne in qualunque modo di persona, a ragionare se egli se ne sente la sincerità, a ricambiarsi, nella peggiore delle ipotesi, i connotati ove abbia la velleità di levar le mani, e sotto la sferza dei più severi giudizi trascina la frase stanca, indolente, cinica a ripeterci che è stato uno scab, un ingenuo, ma che non è stato mai né ruffiano, né spia; quel giovane a noi ha suscitato un senso di profondo ribrezzo che solo la pietà può temperare.

E pietà ci fa anche oggi una lettera piena di contumelie imprecise che egli vorrebbe per mezzo nostro indirizzare ai corrispondenti anonimi della *CRONACA* eludendo un preciso impegno "che dinnanzi a noi e testimonii si era formalmente assunto: quello di provare sulla scorta di fatti, di nomi, di date, di testimonianze che i giudizi della *CRONACA SOVVERSIVA* erano nei "suoi riguardi temerari".

Noi quella lettera non pubblichiamo: Noi abbiamo offerto pietosamente a Joe Volpi, in omaggio ad un sentimento eccessivo di generosità, l'occasione di attenuare quei giudizi e di correggerli ove non rispondessero sotto ogni aspetto al vero; non di servire ai suoi livori, né alla sua abiettezza.

E siccome non possiamo ammettere che egli sia venuto a Barre esclusivamente per abbonarsi alla *CRONACA SOVVERSIVA*, dobbiamo dal suo silenzio dedurre che fallitogli il proposito guappesco incubato nei trivii di Rutland, egli non può tenere l'impegno assunto, non può sottrarsi al giudizio capitale che dell'opera sua la *CRONACA SOVVERSIVA* ha pronunciato.

Egli rinuncia all'appello e noi l'abbandoniamo alla gogna su cui l'inchiodò, inesorabilmente, la pubblica esecrazione,

Tanto peggio per lui!

Fred Bruce E LE SUE BUGIE

Leonardo Comi, uno scalpellino del cantiere Bianchi Brothers di East Barre, non volle sabato 17 settembre u. s. lavorare nel pomeriggio. È superfluo aggiungere che esercitava, rifiutandosi, un diritto riconosciuto dal regolamento dell'Unione che considera festivo dal 1° giugno al 30 settembre il pomeriggio di sabato.

Fu invece brutalizzato, caricato di male parole, diffidato a raccogliere i suoi ferri e ad andarsene. Se ne andò alle 12 meno cinque minuti reclamando il dovuto, e siccome il padrone gli offrì invece del dovuto pagamento in moneta un chèque bancario egli protestò e, venuto a Barre accompagnato dal shop steward Roscoe Osborne e dall'interprete Zontini Virgilio espose il fatto all'Ufficio dell'Unione chiedendogli consiglio.

Il segretario Anderson riconobbe legittimi i diritti rivendicati dal Comi ed avvertì il shop steward Roscoe che ove la mattina del lunedì 19 settembre il Bianchi si fosse ostinato a pagare in chèque si dovesse immediatamente sospendere il lavoro nella baracca.

E così avvenne di fatti il lunedì, quando il Comi presentatosi a riscuotere le

sue spettanze si vide offrire una seconda volta il chèque.

Intervennero per l'Unione Fred Bruce il quale eliminò ogni ulteriore contrasto pagando in contanti il Comi e facendosi poi rimborsare da Barbetta con un chèque la somma pagata al Comi.

Questi fatti che la *Cronaca* rilevò il sabato 1° ottobre nel suo numero 40 con un'inesattezza e con un amaro commento pel Bruce. L'inesattezza sta in questo: che rilevando come Barbetta avesse per testarderia dovuto perdere un tempore prezioso ed un ottimo operaio la *Cronaca* asseriva aver egli dovuto pagare le spese dei delegati dell'Unione venuti ad East Barre per accomodare la faccenda.

L'inesattezza è stata senza dubbio rettificata dai lettori che, scalpellini ed unionisti per la maggior parte, sanno come alle spese dei suoi delegati, in missione d'ufficio, l'Unione provveda in proprio.

Quanto al commento eccolo integralmente:

"Il curioso è questo; che il delegato dell'Unione il quale sa che i padroni devono pagare sempre a contanti, pur stracciando il chèque intestato da "Barbetta" all'operaio licenziato (al quale pagò in contanti il dovuto) s'accacciò anche lui, contro le precise ed esplicite disposizioni del decalogo unionista ad un chèque intestatogli da "Barbetta". Tenere il piede in due staffe è buona tattica unionista, in cui Fred Bruce è maestro e noi siamo le mille miglia lontani dal meravigliarcene".

Poche righe che hanno stillato la fredda epistolare nelle vene di Fred Bruce quale ci manda quattro grandi fogli di una sua predica da cui giova, per giudicare della sua sincerità e buona fede, staccare e riprodurre qualche brano, trascurando il resto: perchè anzitutto le rettifiche devono limitarsi al fatto, secondariamente perchè noi neghiamo a Fred Bruce ogni competenza ad impartirci lezioni di correttezza giornalistica e di critica sincera.

La sua lettera, come i lettori possono giudicare, documenta con larghezza. Il Bruce scrive:

Signore — Se mi è stato ben tradotto voi avreste nel vostro numero di sabato 16 ottobre dichiarato che io ho violato i regolamenti dell'Unione degli scalpellini in granito nella questione che sorse ad East Barre il 17 settembre ed avreste senza equivoci detto che io ho accettato denari dal padrone per far ciò....

Nulla dunque di quanto abbiamo scritto noi che parlando, sia pure insussistentemente, di SPESE, accennavamo a *competenze debite e legittime* che escludono ed interdiccono l'interpretazione data dal Bruce alla prima parte del nostro commento.

Il traduttore del Bruce è un analfabeta od una carogna, o l'una e l'altra cosa insieme.

Veniamo al fatto e concediamo al Bruce un'altra volta la parola:

Lasciatemi ristabilire i fatti. Giustamente od ingiustamente noi abbiamo concordato un accordo o una serie di accordi per cui debbono essere regolate tutte le differenze che tra noi ed i nostri padroni possono sorgere ed io, come ufficiale dell'Unione questi patti — mi piacciono o non mi piacciono — devo osservare. Uno di questi regolamenti dice: quando un uomo è licenziato dal padrone deve caricare i suoi ferri e ricevere in contanti la sua paga: ma quando egli abbandona volontariamente il padrone può essere pagato con chèque. L'uomo che si trovava in questa questione non aspettò di essere licenziato ma abbandonò immediatamente il lavoro e secondo il regolamento citato doveva ricevere soltanto una lettera di credito.

Ancora; i regolamenti dicono che prima che un lavoratore debba essere chiuso il Comitato d'investigazione debba esaminare il caso e dare il suo parere per l'aggiustamento. Quell'uomo rifiutò il suo chèque e senza ricorrere al Comitato d'investigazione cominciò con un numero di amici di far sciopero al mattino ove non fosse pagato in denaro. Dopo di che se ne andò a caccia lasciando il lavoro immantinate e se il suo padrone avesse desiderato di pagarlo in contanti per poter ricominciare il lavoro l'uomo non sarebbe stato lì per accettarlo.

Io feci rispettare il regolamento che tutta l'Unione aveva accettato e se avessi agito diversamente sarei stato indegno del mio ufficio.

Ebbene, piaccia o non piaccia a Fred Bruce, noi riconfermando il giudizio che abbiamo dato dell'opera sua gli ripeteremo che non ha fatto rispettare il regolamento dell'Unione, che si è reso quindi indegno — e non è la prima volta — del suo ufficio.

Ed infileremo una ad una le menzogne che egli vorrebbe spendere senza curarci delle minacce con cui vorrebbe strappare alla *Cronaca* un'immeritata riparazione.

1° Fred Bruce oltraggia la verità

quando afferma che Leonardo Comi ha abbandonato il lavoro senza attendere il licenziamento. Leonardo Comi, ricusando — secondo il diritto riconosciuto dai regolamenti dell'Unione — di lavorare nel pomeriggio di sabato s'ebbe, con molte male parole, l'ordine di far su i ferri e di andarsene dalla baracca, ciò che fece alle 12 meno cinque minuti.

2° Fred Bruce oltraggia quindi la verità quando afferma che il Comi secondo il regolamento doveva accettare il pagamento in chèque.

3° Fred Bruce oltraggia la verità quando asseriva che il Comi, d'accordo con pochi amici sospese arbitrariamente il lavoro nella baracca di Bianchi Brothers.

Leonardo Comi non avendo il sabato 17 settembre potuto ottenere dal padrone il prescritto pagamento in contanti se ne venne in Barre, a sue spese, accompagnato shop steward Roscoe Osborne, e recatosi al Comitato d'investigazione ebbe ordine dal segretario dell'Unione di far cessare il lavoro al lunedì successivo 19 settembre ove il Bianchi si fosse ostinato a pagare in chèque:

4° Fred Bruce oltraggia la verità quando afferma che il Comi senza attendere che il suo padrone si ravvedesse a pagare in contanti, se n'è andato a caccia.

Il Comi tornò il lunedì mattina alla baracca Bianchi, rinnovò la domanda di pagamento in denari e quando si vide ripresentato il chèque già rifiutato, cercò il shop steward ed in assenza di lui notificò ai lavoratori l'ordine del segretario dell'Unione, Anderson, che si dovesse sospendere il lavoro: ed invece d'andarsene a caccia attese il delegato dell'Unione, ed il Bruce parlò proprio con lui Comi, noi presenti, la mattina di quel lunedì, 19 settembre, cosa che non avrebbe potuto fare se il Comi fosse stato a caccia.

5° Fred Bruce oltraggia la verità quando insinua che potesse essere nell'intenzione del Bianchi di pagare in contanti per riprendere il lavoro.

Il Comi avanti di fermare il lavoro in baracca, chiese il pagamento in denaro, il Bianchi rifiutò raddoppiando la dose delle parolacce e minacciando di consegnare il Comi alla polizia!

Sono dunque impudenti menzogne quelle con cui il Bruce vorrebbe contraddire alle affermazioni della *Cronaca* suffragate dalle dichiarazioni degli interessati e dalla testimonianza di tutti gli operai presenti al fatto.

È un po' poco per esigere una rettifica e noi non gli ne daremo, tanto più che sull'appunto fondamentale della nostra critica egli si dimentica di opporre il benchè minimo argomento.

Il Comi aveva così ragione che non soltanto gliela riconobbero l'Anderson segretario dell'Unione, debitamente interpellato, ma gliela riconobbe lo stesso Bruce che lo pagò in luogo e vece del Bianchi, in contanti. È vero che poi, tanto per non disgustare il padrone e tenere il piede in due staffe, egli ne accettò dal Bianchi il rimborso in chèque; ma questo prova soltanto che il Bruce è più tenero dell'amor proprio dei padroni che non dello spirito e della lettera dei regolamenti unionisti.

Noi sappiamo consueto a queste manovre il Bruce e non ci meravigliamo affatto della sua equivoca ambiguità.

Questo abbiamo scritto in tutte le lettere nella *Cronaca Sovversiva* di sabato 1° ottobre, questo riconfermiamo oggi e riscriveremo ogni qualvolta la condotta del Bruce ci autorizzerà coi suoi raggiri a farlo.

Le sue minacce di poliziotto non ci smuovono dall'onesto proposito.

**

Ancora una parola: Fred Bruce conchiude dicendo che ha preso la risoluzione di scriverci non soltanto per l'attacco che abbiamo mosso a lui, ma anche perchè abbiamo attaccato e diffamato altre volte i Comitati dell'Unione che si sacrificano al benessere dei compagni unionisti, comitati di cui, scrive il Bruce, hanno fatto parte alcuni vostri compagni i quali, a parte le vedute politiche, meritano l'ammirazione di tutti gli uomini dell'Unione per la loro costanza, ecc.

Fred Bruce è uno sfacciato! Egli ficca il naso in cose che non lo riguardano e